



LE DELIBERAZIONI DEL 24 APRILE

Il 24 aprile scorso, l'Assemblea ordinaria della Banca – tenutasi a Palazzo Galli con la partecipazione di un migliaio di Soci – ha approvato il bilancio dell'esercizio 2009 proposto dall'Amministrazione, che presenta un utile netto di 7,2 milioni di euro, con un incremento del 13,68% rispetto a quello del precedente esercizio.

La raccolta complessiva da clientela ha superato i 4 miliardi e 740 milioni di euro (+4,05%) e gli impegni con la clientela hanno raggiunto i 2.065,2 milioni di euro (+6,34%). Il patrimonio netto, dopo il riparto dell'utile, ammonta a 280,1 milioni di euro, con un ulteriore miglioramento del Core Tier 1 al 12,97% (12,36% a fine 2008), così che l'indice di patrimonializzazione della Banca si caratterizza per essere uno dei più alti dell'intero sistema bancario.

L'Assemblea, per il triennio 2010/2012, ha eletto consiglieri i signori prof. Domenico Ferrari, ing. Luciano Gobbi, prof. Felice Omati. Ha pure eletto Presidente del Collegio sindacale il dott. Giancarlo Riccò; sindaco effettivo il rag. Paolo Truffelli; sindaco supplente il dott. Leonardo Biolchi. Ha, poi, conferito l'incarico per la revisione legale dei conti – per un triennio – alla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.a., stabilendone il corrispettivo.

Il prezzo di ciascuna azione per l'esercizio in corso è stato determinato in euro 49,10 (a fronte di quello di 48,70 dello scorso anno). In base a tale deliberazione, il rendimento conseguito dai Soci nell'esercizio 2009 è stato pari al 2,26% (rispetto al 2,05% del precedente esercizio).

La misura degli interessi di conguaglio che ciascun Socio sottoscrittore di nuove azioni dovrà corrispondere – a fronte del godimento pieno – per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse, è stata dal Consiglio di Amministrazione – riunitosi in pari data – confermata al 2%.

E' stato pure confermato in 500 il numero massimo di nuove azioni sottoscrivibili pro-capite per l'esercizio in corso, fermi restando i limiti di possesso stabiliti al riguardo dalle vigenti disposizioni di legge. Le spese di ammissione a Socio (euro 50) sono rimaste invariate rispetto al 2009, così come è rimasto fermo il numero minimo di azioni (50) sottoscrivibili da parte dei nuovi Soci.

Il dividendo relativo all'esercizio 2009, approvato dall'Assemblea in euro 0,70 per azione, verrà automaticamente accreditato – con valuta 6 maggio, in applicazione della vigente normativa sulla dematerializzazione dei titoli – a tutti gli azionisti (fatta eccezione per quelli che non avessero ancora provveduto alla dematerializzazione, nonostante gli appositi inviti ricevuti dalla Banca).

In precedenza, l'Assemblea – in sede straordinaria – aveva anche approvato la modifica di alcuni articoli della Statuto sociale in adeguamento al Decreto ministeriale del 5 agosto 2004 e alle relative Disposizioni di Vigilanza.

Presso l'Ufficio Soci della Sede centrale della Banca è in distribuzione – per i Soci interessati – il fascicolo a stampa contenente il rendiconto dell'esercizio 2009, unitamente alle Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio.



La copertina del fascicolo a stampa del Bilancio 2009 della Banca.

Oltre a tutti i dati contabili, reca anche illustrazioni (con commenti di Roberto Mori; fotografie: Archivio Croce e Archivio Manzotti, Maria Luisa Berti, Severino Balestrieri, Alessandro Bersani, Silvano Bescapé, Marco Raja) relative alle sedi di sportelli della Banca, in provincia di Piacenza e fuori.

Continua così una tradizione che caratterizza in assoluto il nostro Istituto e che vuole il Bilancio a stampa di ogni anno dedicato ad un particolare tema, con specifici aspetti della nostra terra, delle nostre tradizioni o del nostro patrimonio culturale.



GIACOMO “DA PECORARA” O “DA PALESTRINA”?

Nell'ultimo numero di *BANCA flash* abbiamo trattato delle celebrazioni che si terranno in giugno, a Piacenza e a Pecorara, in onore del cardinale Giacomo “da Pecorara”. Ma alcuni lettori (che ringraziamo) ci hanno segnalato che del piacentino non si tratta – ponendo in dubbio, quindi, la sua “grandezza” di antagonista di Federico II – nella recente pubblicazione di Hubert Houben (*Federico II*, ed. il Mulino) né nel ponderoso volume – pure di recentissima edizione – di Wolfgang Stürner (*Federico II e l'apogeo dell'Impero*, ed. Salerno).

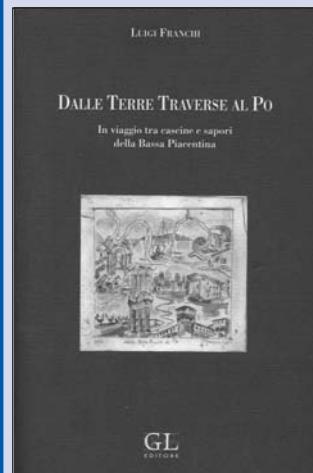
L'informazione sulla mancata citazione è peraltro sbagliata: il cardinale piacentino è infatti citato in entrambe le biografie, ma sotto il nome di “Giacomo da Palestrina” (anzichè “da Pecorara”).

Giacomo – già abate delle Tre Fontane in Roma nonché penitenziere e uditore rotale (Encyclopedie Universale Treccani, solo sito) – venne invero eletto nel 1251 (secondo l'antica “dizione”, tuttora in uso anche per i presul) “cardinale vescovo” – cardinale, dunque, del massimo ordine – di Palestrina (l'antica Praeneste, da cui il fatto che il Nostro fosse conosciuto, e citato, anche come “il prenestino”). Palestrina – aggiungiamo, per fornire un'altra informazione – è a 39 km da Roma, e per questo il cardinale piacentino non risulta essere stato titolare di alcuna chiesa in Roma città.

La cosa – il doppio modo di citare il Nostro, cioè – non meraviglia (anche Sant'Antonio è conosciuto come “da Lisbona” o “da Padova”; e Sant'Anslemo – il Santo dell'argomento ontologico sull'esistenza di Dio – come “da Aosta” o “da Canterbury”, di cui fu arcivescovo). Il cardinale Giacomo, dunque, non ci è stato “scippato”, come ci scrive un altro lettore, che pure ha consultato una delle due pubblicazioni sopra citate (peraltro riconoscendolo con la citazione prenestina). Semplificemente, nel citarlo a volte ci si riferisce alla sua cattedra vescovile invece che alla zona d'origine (o, comunque, d'origine della sua famiglia). Tutto qui. Certo che, forse, il modo non piacentino di citarlo sarebbe meno ricorrente se Piacenza si fosse maggiormente ricordata del grande antagonista dell'Imperatore. Ma tant'è: capita così, a non ricordare “li maggiori nostri”. E scippo – più o meno sempre per la stessa ragione – si aggiunge a scippo, in tutti i campi o quasi, tanti – di scippi – ne abbiamo avuti, troppi davvero.

TERRE TRAVERSE, PALLAVICINE E LANDESCHE

Fu Giovanni Carlo Santi, canonico della “Congregazione” parmense “sopra i comuni”, ad usare per primo nel 1694 il termine di “terre traverse” riferendosi ai territori delle co-



munità “pallavicine” e “lanDESChe”, a segnalarne – anche – il radicato spirito di “separatezza”. Il termine è poi stato ripreso (e, soprattutto, valorizzato e – per così dire – “lanciato”) da Giovanni Tocci, il ben noto studioso (autore del famoso volume “Le terre traverse – Poteri e territori nei Ducati di Parma e Piacenza tra Sei e Settecento”, ed. il Mulino) al quale si deve anche l'introduzione alla pubblicazione – edita dalla nostra Banca – “La congiura farnesiana dopo 460 anni – Una rivolta contro lo Stato nuovo”.

Ora, il termine del Santi e di Tocci dà nome ad un'attiva associazione (presidente, Giampietro Bisagni) nata un anno fa da tredici aziende agricole già coinvolte, a vari livelli, nel progetto europeo di valorizzazione territoriale “Translands”: Angolo Nascosto, Battibe, Cà Busa, Casella del Frascale, Casteldardo, Colombaia, Colombarone, I Ronchi, Mascudiera, Moronasco, Pizzavacca, Quercia Verde, Scuola Vecchia.

Ed è sotto gli auspici di questa associazione che è uscito ora un aureo volumetto (Luigi Franchi, “Dalle terre traverse al Po – In viaggio tra casine e sapori della Bassa Piacentina”, ed. GL) che racconta – in modo brillante, e nello stesso tempo inappuntabilmente preciso – storie di persone e di aziende, di prodotti della terra e dell'acqua, di ricette della cucina tradizionale. Nove i comuni interessati.

ERNESTO LEONE RICORDA “IL COMMENDATOR LUIGI”

Dal punto di vista fisico non si può dire che Luigi Gatti fosse un gigante. Ma se avevi occasione di conversare con lui, provavi una particolare sensazione di sorpresa, come quella che si può forse avvertire di fronte ad una utilitaria fortemente truccata. Nel suo caso, la “vetturetta” aveva una cilindrata perlomeno quadrupla rispetto a quanto potesse far pensare la portata dello châssis, un motore scoppiettante e sempre su di giri, tanto da far nascere il dubbio che nel realizzarlo si fosse trovato il modo di dare applicazione pratica al moto perpetuo.

Sicuramente Luigi Gatti non sapeva neppure che cosa volesse dire stare con le mani in mano. Mai fermo un momento, sempre al lavoro da mattina a sera. E costantemente alla ricerca di idee nuove, di qualche strada inesplorata da percorrere. Spirito pratico ed intraprendente, nella sua vita ha avviato iniziative su diversi versanti, pungolato da una spicata curiosità per le innovazioni. Altri più dettagliatamente hanno ricordato le tante cose che Gatti ha realizzato nel corso della sua intensa vita, gli incarichi ricoperti anche a livello istituzionale, l'attività svolta in vari settori che gli ha meritato, tra l'altro, la laurea honoris causa conferitagli dall'Università Cattolica. Dal canto mio, posso scegliere dal lungo elenco delle realizzazioni con la sua firma, un particolare che mi sembra significativo di una inesauribile voglia di guardarsi attorno, di cogliere le novità che si vanno via via palesando attorno a noi. Riguarda l'origine di una delle realizzazioni più significative di Gatti, vale a dire lo stabilimento per la zincatura metalli attualmente funzionante in via Caorsana. Quando accennava a questa sua impresa, non mancava mai di ricordarmi, forse in omaggio al mio mestiere, che l'idea gli era stata data da un'innovazione tecnica di cui aveva letto la notizia sul giornale. Aveva intuito le opportunità offerte dalla scoperta per cui aveva approfondito l'argomento raccogliendo ulteriori informazioni. Il progetto portato poi a compimento era partito, insomma, da un piccolo rientro di stampa.

Ho avuto spesso occasione di occuparmi di Gatti, soprattutto negli anni in cui ha guidato la Camera di Commercio. L'ultima volta che ho scritto di lui, però, è stato in relazione a un fortuito incontro privato. E' accaduto in Piazza Cavalli, che l'indaffarato imprenditore stava attraversando.

Si dirigeva alla *Banca di Piacenza* per una seduta del Consiglio d'Amministrazione e aveva tra le mani una cartella gonfia di pratiche svolte nella mattinata. Le carte si riferivano, neanche a farlo apposta, ad un nuovo progetto industriale, riguardante apparecchiature di bassa potenza per lo sfruttamento dell'energia eolica e solare. Mentre mi parlava del nuovo piano con il suo solito sorprendente entusiasmo, avevo avuto la sensazione di trovarmi davanti a una persona piena di vitalità, un ultraottantenne che pareva giovanotto. Nel lasciarmi mi aveva detto: «Ricordati, l'importante è fare sempre qualcosa di nuovo». Allora mi ero chiesto se quel monito fosse da considerarsi un precezzio imprenditoriale oppure la formula dell'eterna giovinezza. Adesso che il commendator Luigi ci ha detto per sempre addio, sono propenso a considerarlo un testamento spirituale.



MUTUO VALORE SICURO

convenienza e sicurezza

Mutuo Valore Sicuro della *Banca di Piacenza* unisce la convenienza del tasso variabile e la sicurezza del tasso fisso. Per la tua prima casa scegli Mutuo Valore Sicuro. Informati subito alla *Banca di Piacenza*.



REGINA MARGHERITA: IL PRIMO QUARTIERE FUORI PORTA

A sette anni e passa dalla fine della grande guerra, il comitato promotore per la realizzazione di un monumento celebrativo aveva in cassa solo settantamila lire. Una miseria e anche un imbarazzo per il fascismo, che sulla vittoria e sul reducismo aveva costruito le sue fortune.

Cominciava il terzo anno della cosiddetta "era fascista" e il regime aveva fretta di fare, progettare, dimostrare il proprio attivismo.

Piacenza, non più costretta nelle mura, era passata da una estensione di trecento ettari scarsi a quasi dodicimila, grazie all'annessione dei comuni contermini (S. Antonio, S. Lazzaro, Mortizza). Poteva quindi programmarsi in grande. Ancora non aveva un piano regolatore, ma quel giovane ambizioso podestà, capitano Bernardo Barbiellini Amidei, non era certo tipo da farsi crescere l'erba sotto i piedi.

Il 25 gennaio del 1926 Barbiellini si alzò nel Consiglio comunale e con il suo tagliente eloquio propose di onorare i caduti per la patria alleviando la vita dei sopravvissuti. Vale a dire costruendo un quartiere nuovo per gli operai e i mutilati, *nella parte più bella e più sana della città*. "Non più quartieri alveare, covi del sovversivismo e della delinquenza - disse ispirato - ma piccole abitazioni per una o due famiglie. Portiamo il popolo dalla stalla o dalla tana alla piccola casetta dove si forgia la sua educazione". E rivolto alla Giunta, aggiunse: "A voi un ampio mandato. Spianate i malsani quartieri di Cantarana e del basso Borghetto e innalzate immediatamente il nuovo quartiere. Così si onora la Regina Madre". Quest'ultimo accenno era un contentino al sindaco Lanza che in quella medesima seduta aveva espresso la intenzione di dedicare qualcosa di importante alla regina Margherita di Savoia, vedova di Umberto I e madre di re Vittorio Emanuele II, morta da soli venti giorni. Così Barbiellini parava il pericolo che l'attenzione e le risorse comunali venissero deviate su altri progetti. "La Scure" al pezzo di resoconto della seduta consiliare, diede un titolo che parlava del nuovo quartiere quale "monumento ai caduti", ignorando il riferimento alla defunta regina.

Al tempo, la volontà di Barbiellini valeva più di un rogitto. L'Istituto delle Case Popolari (di cui lo stesso Barbiellini fu presidente) assunse il ruolo di soggetto attuatore, il Comune regalò il terreno e provvide alle opere di urbanizzazione. Berzolla, architetto che andava per la maggiore, venne incaricato del progetto insieme all'arch. Soresi (quest'ultimo quale curatore delle case destinate ai mutilati).

Il quartiere - spiega il medesimo progettista su "La Scure" del 29 aprile - contempla 117 appartamenti destinati agli operai e ai mutilati di guerra, per un complesso di 50 villette con orto, giardino, fronte strada di 50 metri fra muretto e cancello; rivestimenti a "taglio netto" o mattoni a vista (per annullare i costi di manutenzione degli esterni). La progettazione si ispira alle città giardino olandesi, tedesche e belghe. Una oasi di pace contrapposta al frenetico traffico (pensa un po') della città, al costo di una piccola lontananza, del resto colmabile in soli quindici minuti di tram elettrico.

L'area si estende dal forte austriaco e dal luogo detto "dente di sega" fino a San Lazzaro, parallelamente alla via Emilia a circa 200 metri da essa.

A servizio del nuovo insediamento due strade alberate e un piazzale al centro del quale verranno collocati grossi massi portati dalle zone di guerra.

Tutte le case sono destinate alla vendita o all'affitto con patto di futura vendita, al prezzo di 40 mila lire rateizzabile con un anticipo di seimila lire e duemila l'anno successivamente.

Il 25 maggio di quello stesso anno 1926 Barbiellini già poteva posare la prima pietra con la benedizione del vescovo Menzani, la partecipazione di molte autorità e le note del "Piave", "Giovinezza" e "Marcia Reale" eseguite dalla banda municipale. La cerimonia assumeva anche il senso di una volenterosa risposta alla ennesima, recente, disastrosa esondazione del Po.

L'inaugurazione della prima villa reca la data del 2 dicembre 1927. Secondo "La Scure" del 19 febbraio 1928, con la realizzazio-

ne del nuovo quartiere il giovane primo podestà fascista di Piacenza avrebbe guadagnato il compiacimento del Duce. Ma il nostro condizionale è d'obbligo perché le cronache successive diranno che invece la sua liquidazione era prossima e - probabilmente - già decisa.

All'ingresso del quartiere due ridondanti colonne ostentavano il fascio littorio, mentre il piazzale veniva intitolato a Emanuele Filiberto Duca d'Aosta e la strada a Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi. Naturalmente sui simboli del regime s'abbatterono i picconi della liberazione. Le intitolazioni onomastiche furono invece rispettate. E il quartiere, al quale anche gli strumenti urbanistici attuali riconoscono sensibili pregi, viene tuttora individuato dai piacentini col nome della regina Margherita (pur in assenza di dedicazioni visibili).

Del tutto perduta e dimenticata, al contrario, ogni simbologia legata ai caduti della grande guerra.

Sul piano urbanistico, quel tranquillo quartiere residenziale, nato operaio e presto divenuto borghese, fu un momento fortemente innovativo nel modo di pensare la città.

La stessa forma urbana, fino ad allora di *focaccia allungata*, cominciava ad assumere la fisionomia dell'*uccello con il becco a S. Antonio e la coda a S. Lazzaro*. Forma ora dissolta sotto l'espansione edilizia dell'ultimo trentennio. Anche la percezione del Quartiere Regina Margherita si è pressoché perduta, costretta dalla saturazione edilizia d'intorno, sia dal lato della via Emilia che - ancor più - dal lato sud fino alla Farneziana.

Cesare Zilocchi

RICHIEDI
IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA
BANCA

LA FORZA DELLE POPOLARI IN ITALIA

Sportelli	9.512
Soci	1.150.000
Clienti	9.000.000
Dipendenti	83.500

Le Popolari sono una particolare categoria di banche, caratterizzate dal voto assembleare capitolare (una testa, un voto). Sorsero nella seconda metà dell'800, per sostenere i territori di insediamento (con particolare riferimento alle famiglie ed alle piccole e medie aziende, specie commerciali ed artigianali).

BANCA DI PIACENZA
E'
UNA BANCA POPOLARE

BANCA DI PIACENZA

*I nostri conti
vanno così bene
che non abbiamo
neppure bisogno
di spendere soldi in costose
pagine di pubblicità*

BANCA DI PIACENZA
anche in questo, si distingue

ARAZZI DELL'ALBERONI, MANUTENZIONE SOSTENUTA DALLA NOSTRA BANCA

Gli arazzi conservati al Collegio Alberoni nel salone che da loro prende nome, sono un vanto che poche città possono accampare (e danno un'idea della grandiosità del palazzo che il cardinale piacentino si fece costruire a Roma - ricco, anche, di affreschi del Panini, attualmente in Senato - nella zona ora attraversata da via del Tritone, proprio per costruire la quale il palazzo dell'Alberoni venne demolito, nel corso di uno sventramento del Rione di Trevi forse necessario, ma comunque criticatissimo).

In accordo con la Soprintendenza al Patrimonio storico-artistico, l'Opera Pia Alberoni - della quale è benemerita Presidente la prof. Anna Braghieri - ha opportunamente proceduto a una campagna di manutenzione di tutti gli arazzi non sottoposti di recente a restauro. L'intervento è stato sostenuto finanziariamente dalla nostra Banca.

La manutenzione degli arazzi è consistita in una approfondita pulitura di ogni pezzo, tramite specifiche tecniche di rimozione della polvere, e nella preparazione di ogni arazzo al riallestimento mediante l'applicazione di velcro, sistema che garantisce un'ottima conservazione degli arazzi stessi. L'intervento è stato affidato alla Ditta Con.text, che ha realizzato il restauro del secondo arazzo della serie di Alessandro Magno. Tutta la collezione alberoniana risulta pertanto riallestita con criteri che ne garantiscono una maggiore conservazione e che preservano le fibre degli arazzi da tensioni.

BANCA DI PIACENZA
restituisce le risorse al territorio che le ha prodotte



CAMPOSANTO VECCHIO, CRIPTA RINATA



Nella fotocronaca Del Papa, *foto in alto*: il nostro Vescovo mentre benedice la rinata cripta di Camposanto vecchio, presente il parroco di Borgotrebbia don Pietro Cesena (che ha fortemente voluto l'intervento, riuscendo a portarlo a compimento) e il presidente della nostra Banca (istituto che ha concesso un determinante contributo). *Foto sotto*: un momento di festa con alcuni dei numerosi presenti.

Ai lavori di recupero della cripta hanno provveduto l'impresa edile Bisotti per le opere murarie e Alessandra d'Elia per il restauro dell'altare con le architette Marcella Fariselli e Valentina Bassi. Ogni mercoledì mattina, alle 8,30, la cripta inaugura ospiterà "Scrutatio della Parola di Dio", un appuntamento aperto a tutti, che invita a pregare e a riflettere sui testi sacri.

BANCA DI PIACENZA,
ORARI DI SPORTELLO PRESSO LE DIPENDENZE

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario	8,20 - 13,20
	15,00 - 16,30
semifestivo	8,20 - 12,30

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 5 (BESURICA), N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), FARINI, REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO	8,05 - 13,30
- da lunedì a sabato: orario	8,05 - 12,30

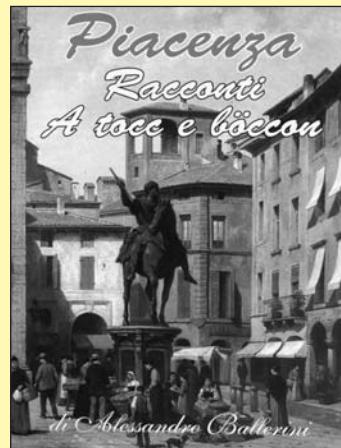
SPORTELLO CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE	9,00 - 16,45
- da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario	9,00 - 13,15

FIORENZUOLA CAPPUCINI	8,20 - 13,20
- da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario	15,00 - 16,30
semifestivo	8,20 - 12,30

BOBBIO	8,20 - 13,20
- da martedì a venerdì (lunedì chiuso): orario	15,00 - 16,30
semifestivo	8,20 - 12,30
- sabato	8,00 - 13,20
semifestivo	14,30 - 15,40
	8,00 - 12,25

BUSSETO, CREMONA, MILANO, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO	8,20 - 13,20
- da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario	14,30 - 16,00
semifestivo	8,20 - 12,30

A PALAZZO GALLI, UNA FESTA PER SANDRO



Nella fotocronaca Del Papa: *sopra* (prima foto), da destra, Vito Neri con Fausto Fiorentini e Sandro Ballerini durante la riuscita presentazione alla Banca di Piacenza dell'ultima pubblicazione di Sandro Ballerini (qua a sinistra la copertina); *sempre sopra* (seconda foto) solo una parte dello strabocchevole pubblico di estimatori e di amici che è accorso a Palazzo Galli a festeggiare l'autore. *Sotto*, l'efficace titolo dell'articolo di Robert Gionelli pubblicato da *La Cronaca* (28.3.'10) sull'avvenimento culturale

EDITORIA LOCALE

Storia, dialetto e cultura popolare
nel "Bignami" della nostra città

E' un'emozione infinita quella che lega indissolubilmente Sandro Ballerini alla "Piacenza. Un libro buono scritto da un uomo buono" delle sue parole, dai sogni gestiti dal suo cuore, dalla sua passione per la vita che ogni volta che parla del "Piacenza. Un libro buono scritto da un uomo buono"

da *La Cronaca*, 28.3.'10

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante



SUCCESSO DEL CONVEGNO SUL FOTOVOLTAICO



Pieno successo (di pubblico e di contenuti) per il convegno sul fotovoltaico (Opportunità e normative per condòmini e per proprietari di casa e di fondi rustici) organizzato a Palazzo Galli dalla nostra Banca in collaborazione con la Confedilizia di Piacenza e col Sindacato piacentino della Proprietà Fondiaria.

Dopo il saluto introduttivo del dott. Giuseppe Mischi, Presidente Assoziazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza (nella foto Del Papa, al centro), hanno svolto apprezzati interventi (da sinistra, nella foto) l'arch. Carlo Ponzini (Normative urbanistiche ed edilizie per i centri abitati e per le aree agricole); l'avv. Pier Paolo Bosso (Le opportunità per i condòmini e per i proprietari di casa e di fondi rustici – Vantaggi e prospettive del “conto energia”. Realizzazione di un intervento fotovoltaico da parte del proprietario o mediante concessione dell’immobile a terzi); l'avv. Vincenzo Nasini (Installazione di pannelli fotovoltaici e problematiche condominiali); il rag. Marco Paltrinieri (che a nome della nostra Banca ha compiutamente illustrato il ruolo dell’Istituto nella realizzazione di impianti fotovoltaici, presentando anche i prodotti di finanziamento dalla nostra Banca appositamente predisposti).

Al termine, numerosissimi gli interventi ed i quesiti dei partecipanti (ai quali tutti hanno risposto i relatori), che si sono protratti per più di un’ora.

CONCERTO DI PASQUA, RINNOVATO SUCCESSO



foto Del Papa

GESTIONI PATRIMONIALI BANCA DI PIACENZA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio promozionale. Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili nelle dipendenze

Progetto SenecaMouse

La finalità del corso di istruzione in favore della clientela è quella di spiegare con modalità pratiche – mediante l'utilizzo, da parte dei partecipanti, di specifiche postazioni lavoro su PC – tutta la serie di servizi inseriti nei prodotti di Internet Banking e di PcBank Family della nostra Banca.

Il corso sarà tenuto presso la Sede centrale della BANCA DI PIACENZA (via Mazzini 20), dagli addetti dell’Ufficio Banca virtuale supportati dai colleghi del Reparto commerciale.

Il programma del corso, che avrà un taglio intergenerazionale, prevede una durata di due ore.



PROGRAMMA

1. Panoramica dei vari prodotti di Internet Banking

- PcBank Family per privati
- SMS Banking

2. Analisi dettagliata di ogni prodotto

- a. predisposizione del browser di navigazione (Internet Explorer, Netscape ecc.)
- b. utilizzo delle credenziali di accesso (User-id, password, Security card, dispositivo OTP)
- c. apertura e descrizione dettagliata di ogni singola voce di menu

3. Elementi sulla sicurezza e prevenzione agli accessi indesiderati (antivirus, phishing ecc.)

4. Prove pratiche di operatività sulle postazioni a disposizione dei partecipanti al corso

5. Chiarimenti e domande varie

AI PARTECIPANTI VERRÀ CONSEGNATA UNA CARTELLA CONTENENTE MATERIALE DIDATTICO.

RINNOVO ED INTEGRAZIONE CONVENZIONE UNIONFIDI S.C.R.L. - PARMA

Il nostro Istituto, al fine di favorire un miglior accesso al credito da parte delle imprese di Parma e provincia, ha rinnovato l'adesione all'iniziativa della Camera di Commercio di Parma e dell'Amministrazione provinciale di Parma, che – anche per il corrente anno – hanno costituito e posto a disposizione delle banche aderenti un fondo di controgaranzia di 800mila euro, denominato, come lo scorso anno "Fondo provinciale".

L'accesso al fondo è possibile in virtù della convenzione che la nostra Banca ha sottoscritto con Unionfidi S.c.r.l. – Parma, emanazione della locale Confindustria.

Informazioni presso tutti gli sportelli della nostra Banca.

In Sudan acqua significa speranza Banca di Piacenza, due pozzi donati

Già 30mila euro grazie all'iniziativa benefica dell'istituto di credito locale

Quando si parla di solidarietà, prima ancora delle belle parole, contano i fatti. E proprio di azioni concrete si è portata testimonianza questa mattina alla Banca di Piacenza.



turo». Un aiuto, quello fornito dalla Banca di Piacenza, che arriva dall'utilizzo quotidiano della carta di credito da parte dei correntisti, di cui l'istituto ha decine di migliaia. Avsi lo promis-

La Banca locale ha consegnato all'organizzazione cattolica AVSI il corrispettivo per la costruzione in Sudan di un pozzo d'acqua. È il secondo pozzo che viene costruito nel martoriato Paese con la somma che la Banca devolve allo scopo – di proprio e quindi senza alcun onere per il cliente – ogni volta che viene eseguita un'operazione con una sua carta di credito.

BANCA DI PIACENZA E COOPERATIVE DI GARANZIA: FINANZIAMENTI CRESCIUTI NEL 2009 DI QUASI IL 50%

Nell'esercizio 2009 la *Banca di Piacenza*, in linea con il proprio ruolo di banca localistica orientata a promuovere stabilmente la crescita del territorio, ha ulteriormente ampliato, nonostante la crisi economica generale, il sostegno all'economia aumentando i volumi degli affidamenti concessi alle aziende.

La collaborazione con le Cooperative piacentine di garanzia ha consentito di incrementare l'erogazione di finanziamenti agevolati per un importo di quasi il 50% superiore a quanto concesso nel 2008.

Anche per il 2010 la Banca intende confermare il proprio impegno a fianco delle imprese per essere sempre più motore di sostegno e di sviluppo economico per il territorio.

Un unico biglietto per i musei piacentini

Coinvolti i Musei civici di Palazzo Farnese, la Galleria Ricci Oddi e i musei del Collegio Alberoni

Un accordo innovativo per un circuito museale e culturale di primo piano. È quello che vede protagonisti i Musei Civici di Palazzo Farnese, la Galleria Ricci Oddi e i Musei del Collegio Alberoni.

L'iniziativa denominata "Un filo d'arte e cultura a Piacenza" vede la possibilità di acquistando un unico biglietto con prezzo di favore, di visitare tutti e tre i "gioielli" piacentini. Il biglietto, acquistato presso la biglietteria di una delle tre istituzioni, sarà valido tre mesi (dovrà essere conservato e presentato alla biglietteria delle altre strutture).

Come detto il prezzo dei tre ingressi avrà uno sconto particolarmente favorevole: biglietto intero euro 13,00; ridotto euro 10,00 (per i ragazzi dai 6 ai 18 anni, per le persone di età superiore ai 65 anni e per le comitive superiori ai 15 componenti); ridotto scuole euro 7,00.

Una nuova opportunità per tutti i piacentini e i turisti che intendono visitare la nostra città. L'iniziativa è patrocinata da Comune di Piacenza e realizzata con il contributo della Banca di Piacenza, che ha finanziato la stampa dei pieghievoli informativi.

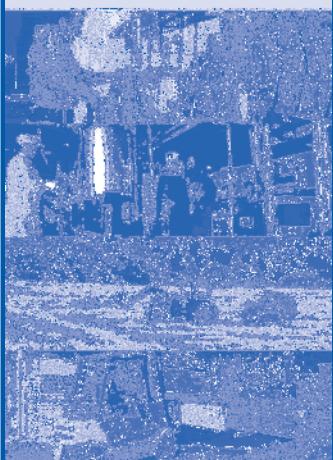


La presentazione dell'iniziativa. Da sinistra, Vittorio Anelli, Anna Braghieri, Paolo Dosi e Angelo Gardella. A destra, il Collegio Alberoni.

GALLERIA ALBERONI, DOMENICA CHIUSA. In occasione delle festività pasquali la Galleria Alberoni (via Emilia Parmense, 67) osserverà il giorno di chiusura domenica 4 aprile. Sarà aperta lunedì 5 aprile dalle ore 15.30 alle 18. Alle ore 16 visita guidata alle collezioni.

GALLERIA RICCI ODDI. Cambio degli orari anche per la Galleria Ricci Oddi: rimarrà chiusa domenica 4 aprile (Pascua), mentre sarà aperta al pubblico lunedì 5 aprile, secondo gli orari consueti (dalle 10 alle 13, dalle 15 alle 18).

Finanziamenti
in due
settimane
col "silenzio
assenso"



Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e
**COOPERATIVE
DI GARANZIA**
di Piacenza

Per informazioni
rivolgersi presso tutti
gli sportelli
della
BANCA DI PIACENZA
e alle
**COOPERATIVE
DI GARANZIA**





Se non hai ancora il computer o se ne desideri uno più attuale (magari un praticissimo modello portatile) perché non approfitti di PC COSTO ZERO? **PC COSTO ZERO** è uno specialissimo finanziamento rimborsabile in 12 mesi a tasso 0* (hai capito bene: zero interessi) che la BANCA DI PIACENZA ti mette a disposizione affinché l'acquisto di un PC, al giorno d'oggi non sia più un problema.

BANCA DI PIACENZA
Quando serve, c'è

Banca di territorio, conosco tutti

LEASING AUTO E STRUMENTALE CON LEAF LEASING & FACTORING

Per offrire alla clientela sempre maggiori possibilità di accesso alle operazioni di locazione finanziaria di importo contenuto, la nostra Banca propone i servizi della società partecipata Leaf leasing & factoring S.p.A., che offre prodotti pensati e realizzati per le piccole e medie imprese.

La rapidità della fase di istruttoria, attraverso l'utilizzo di un'innovativa piattaforma informatica, consente di fornire risposte alla clientela in pochi giorni.

Informazioni dettagliate presso tutti gli sportelli della Banca.

Offerta valida sino al 31/12/2010 - TAN 0% ISC 0% in vigore al 01/04/2010 per finanziamento di Euro 1.000,00, durata 12 mesi - Messaggio promozionale. Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili nelle agenzie.

DAL FONDO DORIA LAND

L'uso di "codici e cifrature" nella diplomaz

Nel Rinascimento s'intensifica l'attività diplomatica degli Stati italiani. E non solo nelle cancellerie. Pressati dalla necessità di difendersi dai frequenti intrighi politici e di conservare potere e possedimenti, i nobili della Penisola si servono di agenti che tutelino i loro interessi nelle stanze del potere. Qui, dove il gioco politico si fa aspro e i territori italiani di solito sono considerati merce di scambio dai potenti d'Europa, è indispensabile avere uomini di fiducia capaci di fiutare il pericolo, svelare trame insidiose e, se serve, di ordinarne. Un vero sistema di agenti e di referenti inseriti nei contesti strategici della politica, come lo Stato di Milano e la corte imperiale.

Uomini esperti e in possesso di informazioni precise sulle missioni da compiere. Interessante esempio di questa attività diplomatica alcuni documenti di Federico II Landi, risalenti agli anni 1594-1596, contenenti istruzioni del principe di Valditaro "ai suoi agenti presso Sua Maestà Cattolica" (Fondo Doria Landi). In particolare, nella "Istruzione a Lelio Costa, amico mio amatissimo, di quello che per me haveria a fare nella Corte Imperiale, per gli affari che ci tengo", redatta a Bardi il 22 gennaio 1596, il principe, tra le altre cose, fa all'agente i nomi di alcuni uomini di fiducia sui quali può fare affidamento per i "servizi" da portare a termine in Spagna. Si tratta, nella città di Milano (passando, dunque "per la via" diplomatica di Milano verso la Spagna), di Giovanni Giacomo Lusardi, suo "sicario, che questi giorni fu da me spedito per quelle parti o al signor Giulio Casare Confalonieri, gentiluomo milanese mio amico residente in quella corte *imperiale* che hanno cura de gli affari miei". Una rete di agenti e fiduciari avvezzi a trattare con discrezione e *savoir faire* le questioni del principe.

Quando l'incarico era particolarmente delicato, l'azione veniva concertata in modo anche più articolato e le comunicazioni potevano diventare segrete, ricorrendo allo strumento sofisticato della crittografia. Nel Rinascimento si assiste a un'ampia riscoperta e alla diffusione della crittografia, la scienza che studia come nascondere il significato di un messaggio fino a che non sia giunto nelle mani di chi possiede la chiave per trovarlo. Non è un caso che tra i migliori decrittori del tempo ci fossero Francesi e Italiani, soprattutto al servizio dello Stato Pontificio – notissimo il "Cifrario" di Leon Battista Alberti –, e della Serenissima, come Giovanni Soro, "se-

gretario alle cifre", a Venezia, nel 1506, e a Napoli Giovanni Battista Porta.

Non è da meno la famiglia Landi che pure si serve della crittografia per le comunicazioni più importanti e segrete. Ne dà testimonianza una carta sciolta e senza data rinvenuta nel Fondo Doria Landi a Roma e intitolata, sinteticamente, "Cifra". Non si sa chi l'abbia scritta, ma sul retro del foglio si legge che il destinatario è "Giulio Cavalli in corte cesarea". Anche se si tratta di un documento senza data, è noto, da altra documentazione, che anche Giulio Cavalli è un agente presso l'imperatore del principe Federico II Landi; dunque è probabile che anche questo documento risalga alla fine del XVI secolo, come i precedenti. Ciò che qui interessa, però, è il suo contenuto. Il testo è suddiviso in tre "settori", Spagna, Italia e Alemagna. Per cominciare, a ogni personalità del tempo è stato dato un nome in codice. Se non fossero note l'identità e le mansioni di Giulio Cavalli, si potrebbe pensare soltanto a un innocente gioco di corte, basato su un intreccio di riferimenti astrologici, mitologici e naturalistici, a volte non privi di ironia.

L'elenco (che si cita testualmente e per intero) comincia con la Spagna, la "imperatrice" della quale è detta "Cielo". Il re "Foco". Il principe "Aria". L'infanta "Acqua". Il Consiglio di Stato è la "Terra". Il conte di Miranda, "presidente" del Consiglio d'Italia, è detto "Pietra". Il nunzio del papa "Pastore". L'ambasciatore di sua maestà cesarea "Fiume". L'ambasciatore veneziano "Monte". L'ambasciatore di Toscana "Valle". Quello di Mantova "Arbore". Quello di Ferrara "Abete". "Cipresso" quello di Urbino. "Olmo" l'ambasciatore di Parma.

Per l'Italia, Monaco (il principe) è detto "Sole". E il suo signore è "Marte". La signora di Monaco è detta "Verità". Il duca di Savoia è "Mercurio". Il principe Doria "Saturno". L'ambasciatore cattolico a Genova "Fano". Il principe di Valditaro, "Iove" (Giove). Il Borgo di Valditaro "Ruota", mentre Compiano è "Capo" (o Capro). E Bardi è "Unico". Non manca l'eterno nemico: Il "duca di Parma" è definito "Upupa", l'uccello dal becco lunghissimo e incurvato. Il governatore di Milano è la "Torre". Il "consiglio segreto" di Milano il "Vero". Il Senato di Milano l'"Unito". Il castellano di Milano "Polluce". E il suo grancancelliere "Castore". Il presidente di Milano "Intuivo". Luigi Strinati,

I DI ROMA

ia dei Landi

uomo di fiducia della famiglia Landi e segretario del principe di Valditaro, non a caso è detto "Sollécito". Il cardinale Borromeo "Rosso". Il conte "Rinatto" (Renato) Borromeo "Giallo" e il conte Pirro Visconte "Bianco".

Fin qui, dunque, si tratta di nomi in codice usati per nascondere l'identità di alcuni personaggi centrali negli interessi dei Landi. Proseguendo con l'elenco si ricorre, invece, all'uso di simboli, per lo più lettere o coppie di lettere. In entrambi i casi (nomi in codice o simboli e cifre, come si vedrà tra poco), si utilizza un tipo di crittografia con sostituzione di un codice, un simbolo o una cifra alle singole parole. E infatti alcune città e altri personaggi sono occultati con simboli: Novara è (sembrerebbe) "Q.Q.". Napoli "BB.", Pontremoli "D.D.", Roma "S.S.". E il papa "O.O." L'ambasciatore cattolico a Roma "Z.Z.", "L'ambasciatore cesareo in Roma V.V.", il segretario Bernerio in Roma T.T.". Il cardinale Farnese "P.P.", il granduca (di Toscana?) "R.R.", il segretario Lusardi "θθ". Ancora simboli per i potenti di "Alemagna": l'impera-

Sveva Pacifico

SEGUE IN ULTIMA

"SOLIDARIETÀ PER LA VITA", VENTESIMA EDIZIONE

La consegna del premio al Santuario del Monte

Sono aperte le segnalazioni in vista del premio "Solidarietà per la vita" che anche quest'anno nel mese di giugno – esattamente, domenica 27 alle 18 – verrà assegnato ad una persona meritevole. La cerimonia di consegna si svolgerà presso il santuario Santa Maria del Monte di Nibbiano. Il premio è stato voluto, ed è tuttora, com'è ben noto, sostenuto dalla nostra Banca.

Il prestigioso riconoscimento quest'anno è alla sua ventesima edizione. In passato è stato destinato a persone ben note, a partire dal prof. Giorgio Rondini primario del reparto di patologia neonatale al S. Matteo di Pavia; il secondo anno è andato al Gruppo soccorso alpino di Madonna di Campiglio; poi alla prof.ssa Livia Cagnani, fondatrice a Piacenza di Amnesty International; nel 1994 a Giovanna Vitali, fondatrice della casa di accoglienza alla vita di Belgioioso; nel '95 a Giancarlo Mandrino di Alessandria, volontario presso le carceri della sua città; nel '96 a mons. Domenico Pozzi, missionario in Kenya; nel '97 a Daniela Scrollavezza, responsabile della casa accoglienza Venturini; nel '98 a Maria Pia Manzini, fondatrice di una casa di accoglienza per disabili; nel '99 a padre Gherardo Gubertini, fondatore della Casa del fanciullo; nel 2000 a don Fiore Angelo Pozzi, missionario in Congo; nel 2001 a madre Giovanna Alberoni, superiore delle suore Orsoline in India; nel 2002 al dott. Francesco Ricci Oddi; nel 2003 a Claudio Lisi, coordinatore dei comitati "aiutiamoli a vivere", a sostegno dei bambini della Bielorussia; nel 2004 a don Giorgio Bosini; nel 2005 al diacono William Bonacina; nel 2006 al dott. Flavio Della Croce; nel 2007 a suor Paolina Volzini; nel 2008 a mons. Angelo Bazzari e nel 2009 a Lucia Ricetti Steccato.

E' un premio, dice don Luigi Carrà (rettore del Santuario), destinato a valorizzare la tradizione umanitaria del Santuario e a promuovere e difendere l'esistenza umana.

27 COMUNI DEL PIACENTINO HANNO GIÀ SOTTOSCRITTO CON LA BANCA I PROTOCOLLI ANTICRISI PER PERSONE FISICHE ED IMPRESE

Sono già 27 i Comuni del piacentino che hanno sottoscritto con la nostra Banca i Protocolli anticrisi. Si che prevedono speciali facilitazioni per persone fisiche ed imprese. Si tratta dei Comuni di Agazzano, Besenzone, Bettola, Bobbio, Borgonovo, Caminata, Caorso, Castelvetro Piacentino, Cortemaggiore, Farini, Ferriere, Gazzola, Gossolengo, Lugagnano Val d'Arda, Monticelli d'Ongina, Pecorara, Pianello Val Tidone, Piozzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rottofreno, San Pietro in Cerro, Sarmato, Vernasca, Viglzone, Villanova sull'Arda, Ziano Piacentino.

Informazioni presso tutti i Comuni elencati oltre che presso tutti gli sportelli della Banca di Piacenza.

L'APPREZZATO CODICE CIVILE DI MARIA LUIGIA

Durò anni, ma fu proficuo e raccolse diffuso apprezzamento il lavoro svolto dai giuristi dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla per la codificazione, avviato subito dopo la fine del dominio francese. Fu lo stesso imperatore d'Austria, Francesco I, reggente dei Ducati padani in nome della figlia Maria Luigia, a promuovere nel 1814 una commissione che rivedesse i codici francesi. Evitando d'imporre, fosse pure come modello, la codificazione imperiale, Francesco I intendeva rimarcare l'indipendenza dei territori parmensi.

A rievocare quell'opera giuridica è Sandro Notari, della romana Luiss, nello studio *Giuristi e ceto di governo nei Ducati Parmensi. Per la storia del codice civile di Maria Luigia d'Asburgo* che, presentato per la prima volta ad un convegno in memoria dello storico contemporaneista Alberto Aquarone, viene pubblicato negli atti, in un volume intitolato *Ricordo di Alberto Aquarone. Studi di storia*, pubblicato nelle Edizioni plus-pisa university press (a cura di Romano Paolo Coppini e Rolando Nieri, pp. 224, euro 16). Notari si sofferma brevemente su alcuni studi di Aquarone dedicati alla legislazione nella Restaurazione e poi approfondisce *ex novo* il tema della codificazione a Parma, che Aquarone non affrontò.

Della commissione di studio fece parte anche il piacentino Giuseppe Bertani, avvocato, professore di Pandette nell'ateneo di Parma (da lui ricostituita nel 1814, con pochi colleghi), consigliere di Stato, "esperto conoscitore della materia successoria". Già nel 1815 poté essere predisposto un progetto di codice civile, che negli anni successivi venne rivisto da più mani e più volte. Per superare lo stallo che si era creato venne avviata (pare si trattò di un caso unico nella Penisola) una formale consultazione fra operatori del giure: notai, avvocati, causidici, tribunali ducali e consiglio di governo. Nel 1820 poté così entrare in vigore il *Codice Civile per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla*, di 2.376 articoli più 59 transitori.

Notari avverte come fra gli "elementi di criticità" osservati dal governo austriaco che agiva alle spalle della duchessa titolare rientrava pure la preoccupazione per la "volontà secessionista di Piacenza", dato che "i gruppi dirigenti piacentini erano in gran parte favorevoli a spezzare quel nesso con Parma che da secoli relegava l'antica capitale ad un inaccettabile ruolo subalterno nello Stato". Il timore si estendeva alle possibili azioni rivendicative dei confinanti Savoia.

Un ultimo elemento piacentino del quale Notari segnala il rilievo è il Collegio Alberoni, "importante polo culturale", presso il quale si formarono, fra Sette e Ottocento, "alcuni degli spiriti più sagaci dell'intellettuale piacentina, tra i quali Giandomenico Romagnosi, Melchiorre Gioia e i meno noti avvocati Lodovico Loschi, futuro vescovo di Piacenza, e il repubblicano Giuseppe Belcini". La conclusione è di un'attività giuridica, culturale e politica intensa e profonda. I giuristi seppero operare al meglio, realizzando un lavoro che per decenni fu richiesto, studiato, ammirato dagli studiosi dell'intera Penisola.

Marco Bertoncini

VUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS

BANCA
DI PIACENZA
*difendiamo
le nostre risorse*



RIVIVE LA CHIESA DI SETTESORELLE GRAZIE ALLA BANCA DI PIACENZA

Il tetto dell'antico edificio sacro dedicato a S. Michele Arcangelo restaurato e consolidato grazie al mecenatismo del nostro Istituto

In uno splendido scenario naturale, incastonato ad oltre seicento metri di altitudine tra campi scoscesi e fitti boschetti sotto i quali scorrono le limpide acque dell'Arda, sorge il borgo di Settesorelle.

Questo piccolo centro del comune di Vernasca, non lontano dalla diga di Mignano, ha alle spalle una storia millenaria di cui oggi, purtroppo, rimangono poche tracce. Pare addirittura che i coloni romani, dopo averlo strappato con la forza ai Liguri, vi avessero posto un loro insediamento anche se le prime notizie ufficiali relative a "Septem Sorores", come emerge da uno studio di Angelo Carzaniga, risalgono all'823, anno in cui la selva di Settesorelle apparteneva ad Arowin Conte di Piacenza.

In un altro documento del 1107, invece, viene citato il castello di Septemsororis; proprio in questa fortezza, infatti, Oberotto de Piacentino e sua moglie Olida vendettero alla chiesa di Sant'Eufemia di Piacenza alcune terre poste a Valconasso.

Di quel castello oggi non rimane quasi nulla mentre tra i segni più antichi dell'affascinante storia di Settesorelle è ancora possibile ammirare la chiesa di San Michele Arcangelo. Edificato agli inizi del XII secolo, il tempio sacro dedicato all'angelo-guerriero di Dio venne ricostruito, sui resti di quello preesistente, presumibilmente nella seconda metà del XVI secolo. Nel corso di oltre quattro secoli di storia la chiesa di San Michele Arcangelo è stata oggetto di vari interventi di restauro e di recupero, l'ultimo dei quali, in ordine di tempo, è figlio del mecenatismo della nostra Banca, ancora una volta in prima linea nell'importante opera di salvaguardia e di valorizzazione del nostro patrimonio storico e artistico. Il nostro Istituto, infatti, ha finanziato un articolato intervento che ha riguardato il consolidamento ed il restauro dell'intera copertura della chiesa, intervento conclusosi lo scorso autunno e realizzato dall'Impresa Silva Danilo di Morfasso, su progetto dell'architetto Leonaldo Bonilini, sotto il coordinamento della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Parma e Piacenza.

La chiesa di San Michele Arcangelo - amministrata dal 1987 dall'attivissimo parroco di Sperlonga, don Giovanni Giovannelli - venne edificata nei primi decenni del XII secolo. A quell'epoca l'edificio sacro di Setteso-



nelle era soggetto alla potestà della Pieve di Castell'Arquato; la nomina degli amministratori parrocchiali - il primo di cui si ha notizia, al tempo del Vescovo di Piacenza Tedaldo, fu prete Borgognone - competeva, infatti, all'arciprete di Santa Maria Assunta.

San Michele Arcangelo rimase legata alla Pieve di Castell'Arquato fino alla metà del XVI secolo - periodo in cui Vernasca, come gran parte del territorio della media Val d'Arda, era sotto il dominio degli Sforza di Santafiora, parenti in linea retta di Papa Paolo III Farnese - fino a quando, cioè, la chiesa passò sotto la potestà del Vescovo di Piacenza.

L'edificio, in stile romanico rurale e realizzato in pietra locale, venne completamente riedificato negli ultimi decenni del XVI secolo. Così, infatti, pare emergere dai resoconti della Visita Pastorale compiuta nel 1568 dal Vescovo Paolo Burali, nei quali si legge che "la chiesa, non pavimentata, è desolata e senza niente di buono. Manca il fonte battesimale, mancano le croci, i corporali, il messale, i candelabri ... e le pareti sono sul punto di crollare...".

I resoconti della Visita Apostolica del 1579, compiuta da monsignor Castelli, riferiscono invece di "una chiesa tutta ben imbiancata e ben ordinata, con struttura e tetto in buono stato, nonostante le ciappe di copertura a vista per cui si raccomanda la costruzione di un sottotetto di tavole o laterizi".

Sebrerebbe logico dedurre, quindi, che la chiesa di San Michele Arcangelo sia stata rico-

struita tra la Visita del Vescovo Burali del 1568 e quella compiuta da monsignor Castelli undici anni più tardi.

Da documenti di epoche successive si evince, poi, la costruzione di una cappellina destinata ad ospitare il fonte battesimale (1628), della sacrestia e di una cappellina sul fianco destro della chiesa con altare dedicato alla Madonna Addolorata (metà del XVII secolo). Più difficile, invece, datare la costruzione della torre campanaria a base quadrata; di certo si sa che nel 1775 l'unica campana era sospesa ad un arco formato da due colonne collocate sul muro della facciata, campana che poteva essere quindi suonata soltanto dall'esterno dell'edificio.

La chiesa di Settesorelle giunta fino ai giorni nostri è costituita da un'unica aula nella cui parte destra si sviluppa la piccola cappella dedicata alla Madonna Addolorata. Alle spalle dell'altare maggiore spicca l'antico coro ligneo ancora ben conservato. La facciata esterna, sobria e lineare, è caratterizzata da un finestrone semicircolare che sovrasta il portale d'ingresso, mentre nella parte posteriore della chiesa si staglia il campanile che alloggia sulla sommità una caratteristica cupola semi-sferica.

Una piccola dimora terrena di Dio tra le colline della Val d'Arda, dedicata a S. Michele Arcangelo, testimone della storia millenaria che ha caratterizzato questo bellissimo e selvaggio angolo della nostra provincia. Un piccolo pezzo del nostro passato.

r.g.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**Come Voi
crediamo
nell'agricoltura**

I FINANZIAMENTI AGRARI
DI GESTIONE
sono destinati a finanziare le spese annuali per la conduzione delle aziende agricole ed agroindustriali, costituite in qualsiasi forma (ditte individuali, società di persone o di capitali, società cooperative).

Rientrano nel loro ambito le spese sostenute per l'acquisto di mezzi tecnici (sementi, mangimi, antiparassitari, carburanti), per le prestazioni di terzi, per l'acquisto delle materie prime destinate alla trasformazione. Il rimborso è annuale.

Inoltre, per le cooperative, sono finanziabili anche le spese relative agli anticipi che le stesse devono versare ai soci per il conferimento delle materie prime da trasformare.



**L'AGRICOLTURA
E' ALLE RADICI
DI PIACENZA
E DELLA
SUA BANCA**



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.



Programma AGRICOLTURA

Le proposte e
gli strumenti
finanziari
dedicati agli
imprenditori
agricoli

Per informazioni
rivolgersi presso
gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Agricoltura
della Banca locale,
presso lo sportello
della Veggioletta in
Via I Maggio, 37.

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Condizioni: sui fogli informativi
disponibili ad ogni sportello della Banca

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

MUTUO
valore sicuro

metti il "tasso" sotto chiave...

MUTUO
valore sicuro

Scegliere la prima casa è un passo importante: l'acquisto, la ristrutturazione o la costruzione della propria abitazione principale è un evento nella vita di ognuno. Per aiutarti in questa scelta vitale, la BANCA DI PIACENZA ti propone **MUTUO**
valore sicuro

MUTUO
valore sicuro

è la soluzione per trovare una via d'uscita dal labirinto tra tassi fissi, variabili o con opzione: è infatti un mutuo a tasso variabile ma con un tetto massimo, predeterminato per tutta la durata del finanziamento. La nuova offerta della BANCA DI PIACENZA si caratterizza con due proposte: una dedicata alle giovani coppie e l'altra per la restante clientela.

CARATTERISTICHE

TASSO MASSIMO PREDETERMINATO

DURATA
10, 15, 20 anni

RATE
posticipate mensili

*Per informazioni
rivolgersi presso tutti gli sportelli
della BANCA DI PIACENZA*

Il fotovoltaico fa il tutto esaurito

*Palazzo Galli gremito per il convegno dedicato
all'energia rinnovabile del futuro. Leggi e incentivi*

Se i consumi resteranno sui livelli attuali o se aumenteranno, com'è probabile, le riserve di petrolio



da *La Cronaca*, 10.4.'10

BANCA DI PIACENZA

*da più di 70 anni produce utili per i suoi soci e per il territorio
non li spedisce via, arricchisce il territorio*



PRESENTATI A ROMA I DUE VOLUMI SULLA CONGIURA CONTRO PIER LUIGI

La manifestazione ha visto la presenza di numeroso pubblico, fra cui il principe Ruspoli e gli ambasciatori Cappello e Giorgi

ROMA – Interamente dedicato a Piacenza il convegno che si è svolto nella Capitale, presso l'Istituto Luigi Sturzo, a Palazzo Baldassini. La *Banca di Piacenza* ha presentato i volumi, di propria pubblicazione, *Gli atti del procedimento in morte di Pier Luigi Farnese: un'istruttoria non chiusa e La congiura farnesiana dopo 460 anni - Una rivolta contro lo Stato nuovo*.

Ha aperto i lavori il presidente della Banca, Corrado Sforza Fogliani, il quale ha ricordato come del valore scientifico dei due volumi farnesiani fosse testimone anche la recensione, ampiamente positiva, della più accreditata rivista del mondo cattolico, *La Civiltà Cattolica*. Sforza Fogliani ha attualizzato la congiura, rammentando come da essa sia in certa misura dipesa la collocazione emiliana di Piacenza.

Relatore ufficiale è stato il professor Luigi Compagna, ordinario di Storia delle dottrine politiche presso l'ateneo Luiss e senatore della Repubblica. Per Compagna i testi pubblicati dalla *Banca di Piacenza* possono essere letti come documento non della storia di Piacenza soltanto, bensì della storia d'Italia, della storia d'Europa, della storia delle istituzioni, della storia del diritto, della storia politica. «Erano i tempi in cui Piacenza veniva prima di Parma», ha ricordato Compagna, soffermandosi sulla «strada in salita» del duca Pier Luigi, personaggio nei cui confronti vanno superate le letture limitative in tema di spregiudicatezza e di efferatezza. Il Farnese è stato dall'oratore indicato come uomo non certo privo di doti politiche, quasi fautore in un dispotismo illuminato, capace di un forte riformismo istituzionale che doveva portare allo sradicamento feudale. Compagna ha pure analizzato la figura del principale congiurato, Giovanni Anguissola. Ha concluso con un sorridente accenno d'immediato raffronto col presente, essendo egli impegnato nel medesimo giorno al Senato per l'approvazione del federalismo fiscale, riforma istituzionale che in certa misura percorre una direzione opposta a quella avviata da Pier Luigi Farnese e proseguita nei secoli successivi, fino allo Stato nazionale.

Sono seguiti alcuni interventi. Guglielmo de' Giovanni-Centelles ha ricordato come la vicenda di Pier Luigi riporti «alle radici dell'Italia delle città» e ha rilevato le molteplici e dialettiche chiavi di lettura possibili: il rapporto Stato-religione, l'opposizione autonomia-sintesi, lo scontro morale-politica. Ricordato come concreti motivi spingessero i congiurati (i 14 mila scudi ritrovati nella camera del duca, pur se largamente in-



feriori al bottino atteso), de' Giovanni ha rimarcato come da decenni l'imperatore mirasse a recu-

perare Piacenza e Parma: il destino dei ducati padani va letto nel ri-
SEGUE IN ULTIMA

MERCATO DI CITTÀ ALLE ORIGINI, VIETATO PROPORRE SPOSTAMENTI

Quanto sia antico il mercato cittadino lo attestano con precisione più storici: «Venne pure ordinato il 9 marzo (1281) dal Consiglio generale della Città, che i Mercati d'ogni genere di cose, d'allora in poi si dovessero tenere sopra la Piazza della Cattedrale, ed attorno alla medesima, per cui anche al dì d'oggi ne lascia una memoria il Cantone che si chiama della Stoppa, posto dietro la cattedrale medesima, perché li vende vasi e lino e stoppa» (Anton Domenico Rossi, *Ristretto di Storia Patria*, tomo I, pag. 377, Tipleco 1993). Cantone della Stoppa divenne Cantone della Prevostura già nel primo stradario post-unitario ma continuò ad essere luogo di mercato come ancora oggi.

Dunque il mercato nostro ha compiuto 729 anni e tanto per inquadrare il tempo della nascita sarà bene ricordare che la fabbrica del Duomo era appena terminata mentre quella del Palazzo Comunale (il Gotico) cominciava l'opera. Curiosamente, anche in tempi così remoti non mancarono i dissidenti. Non si spiegherebbero altrimenti le disposizioni statutarie del 1591: «Gli Statuti del 1591 sanciscono che il Comune di Piacenza doveva curare in perpetuo che il mercato fosse tenuto in detto luogo... Al mercato era attribuita una grande importanza, tanto che negli Statuti viene fatto divieto al Comune stesso di modificare anche soltanto in parte e in alcun tempo, e per nessuna ragione, quanto era stato stabilito sulla materia. Nel contempo era fatto obbligo al Podestà, di punire chiunque avesse ardito proporre modifiche in Consiglio, con la pena di 200 lire piacentine da esigersi entro otto giorni senza alcuna possibilità di difesa o di remissione. Qua-
loro il colpevole non fosse stato solvibile, dovevano essergli confiscati tutti i beni e doveva essere bandito dalla città. Se poi il Podestà non avesse proceduto contro il trasgressore, doveva egli stesso essere condannato alla pena di cento marchi d'argento» (Giacomo Manfredi, *Gli Statuti di Piacenza*, pag. 131, UTEP 1972).

A quei tempi con 200 lire piacentine si compravano 13 staia di frumento e uno staio era la rea di una pertica di terreno ben lavorato (Luciano Scarabelli, *Istoria Civile del Ducato*, vol. II, Forni 1858).

Cesare Zilocchi



I BILANCI CHE ARRICCHISCONO LA STORIA PIACENTINA

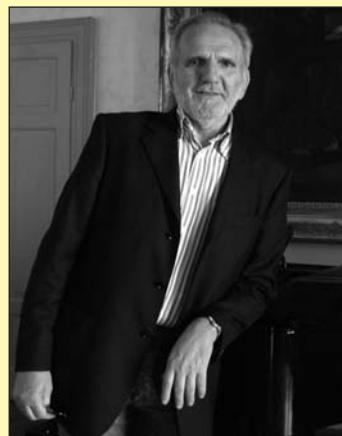
Le monografie dedicate al nostro passato curate da Roberto Mori, da oltre vent'anni rendono unici in Italia i fascicoli con le Relazioni ed i dati contabili della nostra Banca

C'è un particolare elemento distintivo che da oltre vent'anni caratterizza i fascicoli che presentano i Bilanci della nostra Banca. Un elemento che va al di là degli aspetti contabili – che già basterebbero per rendere unico il nostro Istituto di Credito, in crescita costante nell'ultimo ventennio come pochi altri, probabilmente, hanno saputo fare in tutto lo Stivale – e che affonda le proprie radici in quel concetto di *piacentinità* da sempre presente nel Dna della nostra Banca. Dal 1988, infatti, i fascicoli con le Relazioni e i Bilanci distribuiti ai Soci in occasione dell'annuale Assemblea Ordinaria degli Azionisti, sono arricchiti – per un'idea dovuta all'attuale Presidente dell'Istituto – da preziose fotografie d'epoca – corredate da esaurienti didascalie – che ricostruiscono in modo originale alcuni capitoli del nostro passato. Ogni anno un argomento diverso – sempre legato alle nostre tradizioni, al folclore, alla storia e alla cultura piacentina – reso unico non solo da pazienti studi e ricerche d'archivio, ma anche da affascinanti immagini rigorosamente in bianco e nero e in alcuni casi addirittura seppiate.

Artefice di questo prezioso lavoro di ricostruzione storica è Roberto Mori, giornalista piacentino che dopo aver maturato esperienze come caposervizio ad "Avvenire" ed inviato speciale de "il Giornale", è ritornato all'ombra del Gotico per continuare ad operare nel settore dell'informazione e della comunicazione. Dal 1998, infatti, Mori è responsabile dell'Ufficio stampa del Teatro "Municipale" di Piacenza e della Fondazione "Orchestra Giovanile Luigi Cherubini" diretta dal maestro Riccardo Muti. Nel tempo libero, invece, Mori scanda-glia con passione i tanti capitoli della storia piacentina che ha più volte arricchito con originali saggi, l'ultimo dei quali, in ordine di tempo, dedicato ai gustosi ed inimitabili tortelli con la coda.

"Il mio primo contributo ai Bilanci della Banca di Piacenza – precisa Mori – risale al 1987. Lavoravo nell'agenzia di pubblicità incaricata dell'impaginazione dei fascicoli, e dato che tutti sapevano della mia passione per la storia piacentina mi fu chiesto di arricchire la pubblicazione con alcune foto d'epoca e con sintetici testi esplicativi. Un'idea che si è andata sempre più consolidando ed arricchendo e che resiste da oltre vent'anni".

Un'idea che molte banche ci invidiano e che testimonia ancora una volta l'impegno del nostro Istituto per difendere e valorizza-



Roberto Mori

re le nostre tradizioni e la nostra cultura. Un'idea che ha saputo meritare commenti e recensioni sulla stampa non soltanto piacentina.

"Le cinque o sei foto iniziali sono diventate trentadue e, di conseguenza, anche i testi hanno avuto sempre più spazio. In tutti questi anni abbiamo trattato tanti argomenti legati al nostro territorio, dalle nevicate storiche agli edifici militari, dai castelli alle chiese giubilari, dalle grandi alluvioni alla storia del trasporto pubblico spaziando dai tram alle autocorriere senza dimenticare la mitica Littorina. Una sorta di «libro nel libro» che ci ha permesso di creare delle vere e proprie monografie, e che mi ha dato la possibilità di sondare vari argomenti di quella che viene considerata «storia minore» della

nostra città, ma che molti piacentini dimostrano, nei fatti, di apprezzare».

Piccole monografie – fatte confluire dalla nostra Banca in due richiestissimi volumi che raccolgono le foto e le relative didascalie a corredo dei Bilanci dal 1988 al 2007 – non solo apprezzate, ma spesso anche utilizzate da altri studiosi per dar vita a nuove ricerche storiche.

"Sono grato alla Banca di Piacenza – dice oggi Roberto Mori – che con questo incarico mi ha permesso di arricchire il mio bagaglio storico e culturale, e sono un po' meno grato a chi usa le mie ricerche senza nemmeno citarmi. Come nascono queste monografie? La cosa più difficile è individuare un argomento inedito ma anche interessante. Poi ci sono altre fasi importanti: le ricerche storiche, che solitamente svolgo in biblioteca e all'Archivio di Stato, l'individuazione del materiale fotografico, in parte proveniente dallo Studio Croce e in parte da archivi privati, ed infine la copertina per cui occorre un'immagine a sviluppo orizzontale ed in grado di sintetizzare l'argomento trattato. Raccolgo tutto il materiale, scelgo le foto e scrivo le didascalie che vanno condensate in una trentina di righe. Un lavoro che dura diversi mesi e che integro, correggo, arricchisco ed aggiorno continuamente. Il tema del Bilancio 2010? Top secret, almeno fino alla prossima Assemblea degli Azionisti".

Robert Gionelli

PIACENZA CALCIO
COPRATLANTIDE
COPRA MORPHO BASKET

BANCAPIACENZA

PARTNER ORGANIZZATIVO

Vendita biglietti per le partite in casa
in esclusiva

BANCA DI PIACENZA

*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*



REGOLAMENTO
di
CONCILIAZIONE DELLE CONTROVERSIETRA
PROPRIETARIO E INQUILINO

www.confedilizia.it
www.confedilizia.eu



REGOLAMENTO
di
CONCILIAZIONE DELLE CONTROVERSIETRA
di
NATURA CONDOMINIALE

www.confedilizia.it
www.confedilizia.eu

**CESSIONE
QUINTO DELLO STIPENDIO,
FINANZIAMENTI ITALCREDI**

La nostra Banca ha sottoscritto un accordo con Italcredi S.p.A., società di credito personale della quale detiene una partecipazione, per offrire alla clientela finanziamenti garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio.

I prestiti, rivolti ai lavoratori dipendenti, offrono l'opportunità di effettuare il rimborso sino a 120 mesi.

Per le relative condizioni economiche e modalità operative, rivolgersi a qualsiasi sportello della Banca.



www.arcasonline.it

Chi è Arca

Costituita nell'ottobre 1983 da dodici Banche Popolari, Arca Sgr è oggi una tra le prime società di gestione del risparmio operanti in Italia.

Grazie alla presenza di più di 120 enti collocatori, con oltre 8.000 sportelli, e ad accordi con reti di promotori finanziari e canali on-line, Arca Sgr dispone di una tra le maggiori reti di distribuzione presenti sul territorio nazionale.

Stamps: www.arcasonline.it

Graphic design: Arca Sgr - Metro

6/10/20/02 GENIO

Dopo il successo delle prime edizioni

ARCA CEDOLA III

Investi nei mercati obbligazionari con i nuovi prodotti a cedola, semplici e convenienti

ArcaCedola
Governativo Euro Bond III

ArcaCedola
Corporate Bond III

Periodo di offerta limitato, con inizio dal 30 giugno 2010

ARCA
SGR

PROGETTO HELIOS

Il progetto mirato agli investimenti nel panorama tecnologico del fotovoltaico

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

PROGETTO HELIOS

La sensibilità della Banca, sempre attenta a tutelare il territorio ove esprime le proprie azioni professionali e consulenziali, ha portato alla decisione di varare un prodotto mirato a favorire tutti coloro (imprenditori, agricoltori, imprese agroenergetiche, artigiani, commercianti, privati, aziende diverse) che intendono realizzare investimenti nell'ormai ampio panorama tecnologico del fotovoltaico, dei pannelli ad energia solare e di tutti i problemi connessi, compresa la sostituzione delle coperture.

Il progetto HELIOS consente di accedere a diversi finanziamenti con scadenze sino a 12 anni a condizioni particolarmente vantaggiose.

Per maggiori informazioni rivolgersi presso tutti gli sportelli della BANCA DI PIACENZA.



15041005 P.02040187
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già edito il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Grazia Riccardi Bandera nonché le pubblicazioni **T'al dig in piasstein** di Giulio Cattivelli, **Storia della poesia dialettale piacentina dal Settecento ai giorni nostri** di Enio Concarotti ed **Esercizi in dialetto piacentino** di Pietro Bertazzoni) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banka di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29121 Piacenza
Tel. 0523-542356

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line.

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it
alla voce
"Sicurezza on-line"

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici.

LIBRO DI MARCHETTI SUL COPRA 2009 AFFOLLATA PRESENTAZIONE IN BANCA

Molinaroli: c'è chi salta sul carro dei vincitori
"quando il traguardo l'hai addirittura già superato"



Nella foto Del Papa, l'affollata presentazione a Palazzo Galli della riuscita pubblicazione di Matteo Marchetti (meritoriamente edita dall'editore Fabrizio Filios) dedicata al Copra pallavolo 2009. Condotta in modo insuperabile da Lorenzo Dallari, nel corso della serata si sono alternate molte testimonianze per evocare lo storico successo del Copra volley: dal sindaco Reggi, all'assessore Dosi, al giornalista Galba, al presidente Molinaroli, all'amministratore della Lega volley Righi, al capitano Zlatanov, a Meoni e Marshall. Naturalmente, spazio all'Autore del libro, che ha rivelato alcuni simpatici aneddoti che hanno preceduto la stesura del testo. Molinaroli, in particolare, ha accennato ad un episodio di cui è scritto nel libro: «E' normale, c'è chi salta sul carro dei vincitori non quando sei quasi al traguardo, ma nel momento in cui l'hai già passato e sei sicuro al cento per cento di avere vinto. Ma io ricordo anche i periodi bui. C'era chi diceva: bisogna cambiare i giocatori, bisogna prendere un nuovo tecnico, ci vuole uno come Fei. Non sapendo che l'opposto della Sisley innanzitutto non potevamo comprarlo per regolamento, quindi non l'avrebbero mai venduto, poi non sarebbe venuto a Piacenza. E comunque la nostra squadra andava molto bene così come era. Ma tutte le volte la proposta ritornava, allora io provocatoriamente chiedevo: ma metti che Fei venga da noi, lo paghi tu? A questa domanda non rispondeva nessuno. Poi ancora una volta durante i festeggiamenti era tutto dimenticato. Faremo grandi cose, vinceremo la Champions League, erano le dichiarazioni ricorrenti. Pensa che prima di gara 4 di finale c'è stato anche chi aveva invitato a cena i giocatori dopo la partita, come se avessimo già vinto. Non ti dico i gesti scaramantici dei ragazzi. Qualcuno si è addirittura avvicinato a Mosna per dirgli: noi siamo sportivi, lei deve essere uno dei nostri, terminata la partita venga a mangiare con noi. Poi è cambiato tutto. Alla fine, dopo il netto 3-0 subito da Trento, una sola persona si è avvicinata nel tunnel degli spogliatoi, mi ha battuto una pacca sulla spalla e mi ha detto: Molinaroli, vedrà che ce la facciamo lo stesso. Era l'avvocato Sforza Fogliani».

Il libro ripercorre le vittorie scudetto e supercoppa raccontate dai protagonisti e dalle mogli di alcuni di essi. L'opera di Marchetti (160 pagine con fotografie a colori), è posta in vendita presso le librerie di Piacenza e parte del ricavato sarà devoluto in beneficenza a favore di AMOP (Associazione piacentina malato oncologico).

A Palazzo Galli per una sera si rivive lo scudetto del Copra

Sala Panini gremita per la presentazione del libro "Un balzo tra le stelle"

Metti la genuinità e la simpatia del "circo" del volley,



da *La Cronaca*, 25.5.'10

Cultura
senza frontiere

TASSO ZERO



Andare all'estero
per imparare
le lingue?
Migliorare la
preparazione
scolastica?
Frequentare
stages o corsi
d'aggiornamento
scientifico
o didattico?
Per aiutare
a soddisfare
queste esigenze, la
BANCA DI PIACENZA
ha creato
**CULTURA
SENZA
FRONTIERE**,
lo speciale
finanziamento
che copre le spese
relative ai soggiorni
di studio all'estero
o ai viaggi culturali.



BANCA DI PIACENZA
Quando serve, c'è

Condizioni: sui fogli informativi
disponibili ad ogni sportello della Banca.
Offerta valida sino al 31/12/2010
TAN 0% ISC 0% in vigore al 1/9/2008
per finanziamenti di Euro 2.600,00 durata 8 mesi



Da pagina 9

DAL FONDO DORIA LANDI DI ROMA

tore è "A.A.", il Consiglio di Stato "I.I.", il Consiglio aulico "N.N.". I non meglio precisati Traubén, Ornistan e Fraiman, rispettivamente "C.C.", "F.F." e "XX". Il segretario Barbitio "YY", il segretario Pench "E.E.", Porfirio Bosso "H.H.". L'ambasciatore della corte cesarea C I C (l'ultima "C" però è aperta verso sinistra). L'ambasciatore di Toscana in corte cesarea" è, invece, indicato con un simbolo che sembra il risultato della sovrapposizione tra la lettera H e la lettera A maiuscole.

Nell'ultima pagina c'è poi una sequenza di lettere e vocali nominata "cifra da scriversi alla distesa": "A. b. c. d. e. f. g. h. i. l. m. n. o. p. q. r. s. t. u. x. z. o. r. g. m. p. x. i. n. a. c. e. f. 6.z.u. l. d. h. q. s. t.". Non si vuole qui addentrarsi in un argomento decisamente per specialisti. Potrebbe però trattarsi di un alfabeto cifrante utilizzato per criptare un messaggio attraverso una "cifratura per sostituzione". Semplificando al massimo, ciò significa che ogni singola lettera di un ipotetico messaggio spedito o pervenuto all'agente del principe, Giulio Cavalli, mantiene la sua posizione nella parola nascosta, ma è sostituita da un'altra lettera. Se la sequenza qui riportata fosse davvero un alfabeto cifrante, rifacendosi ad alcune cifrature della storia, come la famosa "cifratura di Cesare" (con alfabeto cifrante traslato), si potrebbe ipotizzare che, giunti alla lettera u dell'alfabeto ordinario la "X" stia per "V" e che da "O" ricominci l'alfabeto, con "O" che sta per "A", "R" che sta per "B" ecc. Qualunque sia la verità, il documento con i codici e le cifre affidate a Giulio Cavalli dovevano certo metterlo nelle condizioni di recuperare il significato dei messaggi spediti da mittenti amici e a conoscenza delle stesse chiavi d'interpretazione, o di provare a intercettare i messaggi dei nemici.

Sveva Pacifico

BANCAflash

Il notiziario viene inviato gratuitamente - oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti - anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento

Da pagina 12

PRESENTATI A ROMA I DUE VOLUMI...

compattamento di Stati più grandi.

Una lettura che diremmo dichiaratamente di famiglia è quella operata da Maurizio Ferrante Gonzaga del Vodice, discendente di Ferrante Gonzaga braccio destro di Carlo V a Milano (e del quale diversi intervenuti hanno ricordato il ruolo fondamentale avuto nella congiura). Gonzaga ha trattato delle ambizioni di Pier Luigi, miranti essenzialmente al ducato di Milano, e come fosse nella ragione delle cose l'alleanza tra feudatari intolleranti di Pier Luigi e l'uomo di fiducia dell'imperatore. Le vicende complesse (politiche e militari) della scacchiera dell'Italia settentrionale sono state analizzate per ricavarne la valutazione esatta degli interessi di Carlo V e delle sue pressioni su Ferrante Gonzaga.

In una breve chiosa all'intervento del principe Gonzaga, Corrado Sforza Fogliani ha ricordato un recente studio su un'iniziativa avviata da Pier Luigi che infastidì alquanto i nobili piacentini: il censimento, attuato attraverso gli ottantasette parroci della città.

Aldo G. Ricci ha collocato la vicenda di Pier Luigi nel percorso che recò ad uno Stato unitario, mettendo in rilievo come l'azione innovatrice si scontrasse con nobili recalcitranti e dipingendo i diversi attori della "tragedia scespiriana", fra i quali i numerosi testimoni (comandanti militari, ma altresì cuochi, staffieri, commessi) citati nel volume degli *Atti processuali*. Ricci si è soffermato sulle molte riforme avviate da Pier Luigi con intelligenza e con l'aiuto d'insigni collaboratori, e ha concluso con un originale raffronto tra la morte del duca e quella di Giulio Cesare, rilevandone le molte analogie, pur nell'ovvia distanza dei personaggi. Le conclusioni sono state svolte da Marco Bertoncini, il quale ha messo in evidenza la fondamentale unità di visione rispetto alla figura di Pier Luigi Farnese, non solo di quanti sono intervenuti, ma altresì di coloro che presero parte al Convegno internazionale svoltosi a Palazzo Galli, a cura della *Banca di Piacenza*. "Il duca fu un grande militare," ha sintetizzato, "dotato di fiuto politico: seppe costruire uno Stato nuovo per il presente e soprattutto per l'avvenire".

Nel saluto finale il presidente della *Banca di Piacenza* ha ricordato un aspetto curioso del convegno: la presenza in sala, fra numerosi rappresentanti della nobiltà romana (tra essi il principe Ruspoli) e diplomatici (gli ambasciatori Cappello e Giorgi), di alcuni discendenti da personaggi storici (Anguissola, dal Verme) dell'epoca in cui s'instaurò lo Stato farnesiano, personaggi che fra l'altro in diversi casi assunsero posizioni contrapposte nella congiura.

DATI FACOLTATIVI

La compilazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, questi consentono di esaminare quanto segnalato con maggiore efficienza. La fornitura dei dati autorizza la Banca ad utilizzare i Suoi dati per l'invio di materiale informativo e promozionale. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 e seguenti del D. L.vo 30.6.2003 n° 196, potrà consultare, far modificare o cancellare i Suoi dati scrivendo a:

BANCA DI PIACENZA - Via Mazzini 20 - 29100 Piacenza

Cognome e Nome: BONI STEFANO

Indirizzo: VIA TRISCHI 14

SUGGERIMENTI - PROPOSTE

A.V.A.U.TI COSI

E.C.L.U.N.I.C.A. COSA

PIACENTINA RIMASTA

A PIACENZA

RICEVE BANCAFLASH ?

SI NO

Presso tutte le Filiali della Banca sono esposti contenitori nei quali i clienti possono inserire gli appositi moduli a loro disposizione, per fornire suggerimenti o formulare proposte.

Volentieri riproduciamo uno dei questionari compilati. Rende con grande efficacia - pur nella sua sinteticità ed immediatezza - lo spirito di affetto che, oggi più che mai, si stringe attorno alla nostra Banca. Grazie, grazie di gran cuore. La nostra Banca lavora per Piacenza (ma per davvero, non per finta). E chi ci incoraggia, aiuta Piacenza.

BANCA DI PIACENZA

*Orgogliosa
della propria
indipendenza*

BANCA flash

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile

Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione

Publitep - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa il 27 aprile 2010

Il numero scorso è stato postalizzato il 13 aprile 2010

Questo notiziario

viene inviato gratuitamente - oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti - anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento

BANCA flash

è diffuso
in più
di 25mila
esemplari